ANNO V 1852 - N° 217 **L'OPINIONE** Sabbato 8 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 7 AGOSTO

LA LIBERTA' SECONDO L' *ARMONIA*.

Nulla v'ha di più stomachevole dell'ipocrisia di certuni, i quali, sebbene si siano già scoperti i più fieri avversari della libertà, tuttavia la invocano e le fanno mille carezze, quante volte ne possano trarre alcun vantaggio e farsene un'arma contro lo Statuto e le leggi.

L' *Armonia* non si è mai astenuta per lo addietro dal manifestare, od almeno dall' accennare all' odio profondo ed irreconciliabile che nutre contro le nostre istituzioni, le quali essa considera siccome opera dell' inferno, e siccome l'origine di tutti i mali che funestano non solo il Piemonte, ma tutta l' Italia e l' Europa. La libertà fatta sinonima di rivoluzione, il libero esame condannato siccome peste dell' umanità, le scienze e le lettere abborrite come istradamento alla miscredenza, ecco in brevi parole il catechismo politico della fazione clericale rappresentata dall' *Armonia*.

Eppure questa fazione fa suonare ora alto il nome di libertà e si lagna che ad essa sola si nieghi, mentre si permette agli altri di abusarne. Nulla è più ingiusto di siffatto lamento.

Quando mai si è niegato all' *Armonia*, al *Cattolico*, alla *Campana* il libero esercizio de' diritti che lo Statuto ha sanciti per tutti i cittadini? O non son dessi piuttosto che li hanno sempre oppugnati?

Senonchè la libertà che invoca l'*Armonia* non è quella di cui godono gli altri, ma il monopolio della libertà, ad esclusivo suo profitto.

Quando la stampa rivelava gli abusi del clero, gl'intrighi della reazione, i raggiri e le trame di tutte sorta ordite contro il pubblico riposo, essa gridava contro la libertà della stampa, e rimpiangeva i tempi, in cui il suo partito aveva sempre ragione, perchè la censura non permetteva ad alcuno di contraddirgli.

Quando gli operai, od altri cittadini, si convocano per deliberare intorno ai loro interessi, per discutere sui loro affari, essa bestemmia contro la libertà di associazione, la quale aperse il varco alle rivoluzioni ed alle guerre sociali. Ma quando i vescovi si convocano a Villanovetta, quando fanno conciliaboli, nei quali non si discorre certamente del bene del paese; allora la libertà di associazione è cosa santa, è un diritto inviolabile, è una guarentigia preziosissima de'cittadini.

In questa guisa una cosa è buona o cattiva secondo che i teologi dell' *Armonia* ne hanno il monopolio, e possono o no abusarne. Questo non è certo l'ideale della libertà che ci facciamo noi e che si fa ogni uomo di buon senso; ma i teologi dell' *Armonia* non si curano molto del buon senso, e nella libertà non veggono che una questione d' interesse, la caldeggiano se torna loro propizia, e la maledicono se riesce loro contraria, mentre noi sosteniamo i diritti della libertà in ogni circostanza, e qualunque risultato possa addurci, perchè sappiamo che in fin dei conti riuscirà giovevole allo Stato ed alla causa della civiltà.

» È vero, sclama l'*Armonia*, che, parlando in ispecie della libertà della Chiesa, dovevamo sapere che è così raro il vederla accordata da' governi, che tal libertà non niegano ai Giudei, ai Turchi, agli Ottentotti, che quando ciò avviene, deve tenersi in conto di miracolo. »

Dunque la libertà cessa d'essere libertà, perchè la si accorda a tutti, a' cattolici come agli scismatici, a' preti dell' *Armonia* come a' pastori della *Buona Novella*, e queglino confessano che non si crederanno mai liberi, finchè gli altri non saranno schiavi.

In quelle parole si rilevano le tendenze del partito clericale e la sua intolleranza. Nè esse ci cagionano stupore, perchè, consultando la storia, troviamo che esso si è sempre beffato della libertà, che la domandava come un diritto quando era perseguitato, o meglio tenuto in freno dall'autorità imperiale, e poscia la niegò ostinatamente agli altri quando da perseguitato divenne persecutore e tiranno della ragione e delle volontà.

L'intolleranza è la bandiera di questa fazione che s' intitola religiosa e propugnacolo della fede. Essa vestì ne' diversi secoli diverso carattere; ma le sue opere furono sempre le stesse, ed i partiti e le sette, come gl' individui, conviene giudicarle dalle opere e non dalle parole.

L'*Armonia* non può questa volta gridare alla calunnia, perciocchè sostenendo la Chiesa non essere libera dove sono liberi gli ebrei ed i protestanti, ha impedito che c' ingannassimo intorno alle sue intenzioni ed ha chiarito che il suo partito non si reputa libero, se la libertà non è per esso un mezzo d'oppressione degli altri partiti e delle altre sette.

Avversi come siamo al dispotismo, da chiunque sia esercitato, non saremmo mai per ammettere che si possa usare rappresaglia verso il partito dell' *Armonia* per le opinioni che professa; ed è per questa ragione che ci siamo creduti in dovere di dichiarare parerci sconvenevole la recrudescenza del fisco contro i giornali, siano essi liberali o pretini.

Il partito clericale non ci ha mai seguito in questo campo. Finchè si sequestrava, si processava e si condannava l' *Opinione*, la *Gazzetta del Popolo* ed il *Fischietto*, l' *Armonia* applaudiva e batteva le mani, e se il fisco si mostrava un po' sonnolento, essa si faceva un sacrosanto dovere di scuoterlo e di rimproverarlo acerbamente, perchè ci lasciava qualche respiro. Ma ora che il fisco, non pago di render frequenti i processi religiosi contro la stampa liberale, muove dei processi politici contro la stampa sedicente religiosa, ecco i giornali della reazione alzare la voce contro il fisco e gridare che si manomette la libertà della stampa. Ma non sono stati essi i primi a domandare che si mettesse fine a questa libertà molesta, ed a far propaganda contro di essa? Non sono stati i primi a gridare che s' insultava alla religione, che si commettevano scandali, mentre gli insulti e gli scandali venivano dagli stessi uomini dell' *Armonia*?

Non è gran tempo, noi avevamo invitato i giornali reazionari che si mostravano tanto teneri della libertà, a volerci dichiarare in che la facessero consistere ed hanno taciuto; nè potevano rispondere senza confessarsi partigiani di quella libertà che si professa a Roma, e che ha per custodi i Nardoni e le baionette dell'Austria.

Se l' *Armonia* si è convertita davvero al culto della libertà, perchè non ha parole per esecrare le stragi degli Albigesi, degli Assiti, de' Valdesi e degli Ugonotti? Perchè non osa disapprovare la Sant' Inquisizione, ed i carnefici di Bruno e di Vanini ed i persecutori di Galileo? Ma l' *Armonia* è fedele a' suoi principii, e quando s'infinge liberale è per avere un'arma di opposizione, non per amore alle istituzioni del paese.

Fra la libertà ed il dispotismo, fra il libero esame ed il principio di autorità non vi è via di mezzo. Il partito teocratico non può prediligere la libertà, perchè contraria a' suoi privilegi, alle sue prerogative, perchè toglie le distinzioni insultanti fra le varie classi della società; non può prediligere il libero esame perchè la discussione che investiga, che scruta, che penetra nelle tenebre della storia, scopre l'inanità dell' edifizio da lui eretto, onde sottoporre a sè la podestà civile e dominare col sostegno dell' ignoranza e della credulità de' popoli.

Quale contraddizione più patente di questa, di un partito il quale si dice solo in possesso della verità, e ricusa la discussione, teme la luce dell' intelletto ed il tirocinio della filosofia; che si vanta custode della fede e ricusa di adoperare le armi con cui i primi apostoli ed i padri della Chiesa convinsero di errore il paganesimo e lo vinsero!

Non v' ha dubbio che, paragonando la condizione del Piemonte d' adesso a quella di alcuni anni addietro, l' *Armonia* ha ragione di piangere e di sospirare i tempi passati, nei quali i paterini di liberali erano tenuti tranquilli e sorvegliati dalla polizia, oppure incarcerati e proscritti; la stampa era soggetta ai vescovi ed al ministero dell' interno; le scuole presiedute e dirette dai gesuiti e dai preti, le biblioteche regolate dall'indice dei libri proibiti, le accademie senza anima e condannate al silenzio ed alle adulazioni od a controversie oziose e senza frutto per la società e per la patria. Allora i teologi dell' *Armonia* potevano scrivere ogni sorta di stranezze ed assurdità, senza pericolo che alcuno li correggesse od osasse censurarli. Così, alcuni giorni sono, ci capitò nelle mani una vita di S. Giuseppe da Leonessa, pubblicata sotto la signoria della censura vescovile, coi tipi della stamperia reale, ove al cap. XVI si narrano del potere assoluto che il santo esercitava sopra gli animali irragionevoli, tali fatti, che se fossero raccontati adesso da qualche giornale, si può scommettere uno contro cento, che il fisco non mancherebbe al suo dovere di promuovere contro di quello un processo per attacco alla religione con pubblico scandalo.

Questi erano i tempi e le istituzioni che il partito dell' *Armonia* idoleggia, e vorrebbe ripristinare, senza riflettere che non si può più impedire che la luce del vero si difonda, e che le idee di libertà germoglino e fruttifichino nel nostro suolo.

Disperando di riuscire a far della libertà un monopolio, l'*Armonia* grida in tuon patetico pei cattolici non esservi più che un ultimo scampo, a preghiera a Dio. Non parrebbe, a sentirla, che ritorniamo a' tempi di Diocleziano, e che don Margotto corre pericolo d'essere dato in pascolo alle belve del Circo? E perchè tutto questo scalpore? Perchè il sig. Pernati ha pubblicata una circolare agl'intendenti generali, affine d'impedire che si carpissero con intrighi e bassi raggiri sottoscrizioni alle petizioni contro la legge del matrimonio.

Noi siamo ben lungi dall'approvare la circolare del sig. Pernati, il quale ha la sventura di non essere ancora riuscito a fare alcuna cosa veramente commendevole. Con questa circolare il sig. Pernati pare abbia voluto riparare alla sfavorevole impressione che fece nel paese l'altra sua circolare per l' osservanza delle feste. Ma l'effetto della sua circolare sulle feste non si può più correggere, la pubblica opinione l'ha già giudicata e la sua sentenza è incancellabile.

Quanto alla circolare intorno alle petizioni, se il principio che l'ha dettata è giusto, la forma non sembra la più acconcia. Ma la quistione per l'*Armonia* non può consistere in ciò. Il diritto di petizione è guarentito dall' art. 57 dello Statuto a tutti i cittadini maggiori di età, e niun ministro si attenterà di restringerlo a danno di chicchessia.

Però il diritto di petizione non debb' essere fatto pretesto a bassi intrighi, ad insidie, a frodi; debb'essere esercitato liberamente, con consapevolezza e senza violenza per parte di alcuno. Ora i parroci nell' accattare firme alle loro petizioni, non trascorsero ad atti disonesti? L'accusa che il ministro move contro alcuni di loro è fondata o non è fondata? Qui sta la quistione.

Se non è fondata, perchè l' *Armonia* non sorge a protestare e ad addurre le prove dell' innocenza de' suoi affigliati? E se l' accusa è appoggiata a fatti patenti ed incontestabili, con qual ragione l' *Armonia* grida alla persecuzione? E che in fatti molti parroci abbiano carpite firme con raggiri, con frodi, con intimidazioni, con minacce, che abbiano nel modo più indegno abusato del loro carattere sacerdotale e della semplicità delle donniciuole, è cosa che non si può più contestare, e di cui ogni giorno ci porge attestazioni irrevocabili. Non solo nelle comuni rurali, i parroci hanno indotto in errore gli agricoltori, dando loro ad intendere che il Ministero e le Camere vogliono introdurre il protestantismo nello Stato, ed abolire il sacramento del matrimonio; ma qui in Torino vanno di soffitta in soffitta, insidiando alle donne ed a' fanciulli, e col pretesto di distinguere fra' protestanti ed i cattolici, e di raccogliere soscrizioni ad un voto per la Madonna, arricchiscono le loro petizioni dei nomi degl' inquilini presenti ed assenti, bambini ed adulti.

Quando un partito ricorre a queste arti a sostegno della propria causa si può pur sentenziare che non è più formidabile e ch' esso pure è consapevole della propria debolezza. Il sentimento del diritto imprime all' animo inconcussa forza morale, e la forza morale eleva nell' individuo il concetto della propria dignità, che lo preserva da atti indecorosi. Il partito clericale per lo contrario non vergognandosi di adoperare i raggiri per carpire sottoscrizioni, confessa da sè stesso, che dispera di ottenerne con mezzi sinceri, liberi e legali, e che tutti i mezzi sono buoni, purchè raggiunga il suo intento. Ed allorchè il suo partito non disdegna tali arti, l' *Armonia* si atteggia da martire ed esclama: » A Dio pertanto raccomandiamo gl' interessi nostri !! »

Del resto non incominciarono oggi le declamazioni dei giornali clericali contro il secolo e la libertà. Da gran tempo le loro parole non sono che un'elegia intorno alla depravazione della società, alla tristizia dei tempi, alla perversità delle idee ed alla diffusione dell' incredulità. Noi non vogliamo niegare la lotta che arde acerba fra il partito liberale ed il clero. Da quattro anni ferve ostinata ed ha per campo il pergamo, il confessionale ed i fogli periodici. Ma di chi la colpa, se gli animi si alienano dal clero, se lo scetticismo invade la società? Non è forse dei preti i quali hanno dichiarata la guerra alle tendenze ed alle aspirazioni dei popoli, e si vantano di andar a ritroso del secolo? Se avessero accettate con sincerità le novelle istituzioni, se in luogo di osteggiare le riforme le più innocue od omeopatiche, le avessero secondate od almeno sopportate in pace, se fossero stati tolleranti, mansueti, benefici, disinteressati, non v'ha dubbio che molte controversie si sarebbero evitate. Invece l'intolleranza, l' ira, l'egoismo crebbero in essi di giorno in giorno, e l' insofferenza degli ordini costituzionali si fece vieppiù manifesta.

Quello che è più singolare si è che la loro opposizione alle istituzioni liberali è sempre fatta in nome dello Statuto. Avversano l'abolizione del foro ecclesiastico? È per l' incolumità dello Statuto. Combattono la legge del matrimonio? È in difesa dell'articolo primo dello Statuto. Ma chi sono gli interpreti legali dello Statuto? I vescovi od il potere legislativo? Coloro che n' ebbero mandato dal principe e dal popolo, od i prelati che si mostrarono infesti alle libertà costituzionali e compromisero gl' interessi della religione per gl'interessi della mensa?

Finchè il partito clericale si ostina ad attraversare il governo nelle sue riforme ed a seminare la discordia fra i cittadini, niuno può prestar fede alle sue proteste di devozione allo Statuto, e quando l' *Armonia* piange che si offende la stampa coi frequenti processi, potremmo risponderle col precetto della Scrittura: non fare agli altri quello che non vorresti a te fosse fatto; se non sapessimo che la Bibbia è un libro proibito per l' *Armonia*.

L' *Univers*, come più volte abbiamo avuto occasione di accennare, si occupa volontieri de' nostri fatti, e con quanta benevolenza non è mestieri il dirlo. Esso si è preso l' incarico di raddrizzare a suo modo l'opinione pubblica in Francia sul conto nostro ed ogni qualvolta un giornale di quel paese si fa a parlare delle nostre condizioni con qualche giustizia, esso non perde un solo istante a raddrizzarlo su quello ch' ei chiama retto sentiero ed a somministrarci una nuova dose di ingiurie per la maggior gioia de' nostri giornali clericali che con tanta compiacenza si specchiano in quel, per loro, inarrivabile modello.

Il *Constitutionnel*, in un articolo che abbiamo riportato, avea notata l' opera sovversiva del clero piemontese e non avea potuto a meno di biasimare l' agitazione che il medesimo tenta di spandere nel paese, agitazione di cui in Francia naturalmente si capisce ancor meno la cagione, giacchè quella legge sul matrimonio, di cui si fa in Piemonte cotanto scalpore, non è che una pallida imitazione di quanto la legislazione francese stabilisce su quel medesimo argomento. Ma l' *Univers* non vuole lasciare indifesi i suoi pupilli che ha in Piemonte, e quindi accatastando menzogne a menzogne ha voluto fare un piccolo sermone al suo confratello di Parigi, sull' effetto del quale sarebbe precoce il giudicare. Ma di questo non è nostro compito l' occuparci; imperciocchè sarebbe un' impresa d' Ercole quella di rettificare tutte le sante bugie che sfuggono a quel genere di giornali: solo ci bastò di notare che l' *Univers* non approva nemmeno in Francia la legislazione sul matrimonio, che chiama ateismo legale: che anzi dichiara che la legge del Piemonte è ancora assai lontana da questo punto che raggiunse la prima. Perchè adunque tacciono i vescovi ed i preti al di là dell'alpi mentre da noi fanno un sì grande schiamazzo? E valeva la pena di presentare una sì timida riforma, quando un maggior clamore non si sarebbe elevato per una più radicale?

Queste considerazioni abbiamo fatte più volte; ma ormai disperiamo che il nostro titubante ministero sappia intenderle.

Troviamo poi nelle colonne dell' *Univers* una buona notizia, ed è che il reverendo sacerdote e marchese Luigi Fransoni si è sottoscritto in capo di lista per L. 1000 a pro del dottor Newman e crediamo onde aiutarlo a pagare le spese del processo testè sostenuto in Inghilterra. Il governo piemontese può vantarsi di aver fatto esulare pochissime persone; ma se i banditi piemontesi possono scialarla così sfarzosamente, il governo sarà anche liberato dal rimorso di averli obbligati agli stenti ed alla miseria.

La quistione romana. Ci scrivono da Genova in data del 6 corrente:

» Persona ben informata, che stamane giunse da Roma, mi disse che colà parlavasi, come di cosa certa, della seguente soluzione delle vertenze austro-francesi intorno l'occupazione dello Stato Pontificio.

» Considerando chè la sola forza morale della bandiera di due grandi potenze basterebbe ad impedire tentativi rivoluzionari; poichè il popolo, quantunque esasperato al sommo, rifletterebbe alla facilità di nuove invasioni, il governo fran-

cese e l'austriaco sembrano disposti a lasciare due scarsi presidii, l'uno in Civitavecchia, l'altro in Ancona, mettendo in Roma e Bologna le nuove truppe mercenarie del papa. Ciò per evitare le spese, mentre si studia un definitivo scioglimento della quistione, se pur è possibile, ed è mestieri confessare che a questa possibilità non credono neppure nè la Francia, nè l'Austria, perchè sono in grado di conoscere quanto sia intensa l' avversione del popolo al governo dei preti.

» Ma le truppe mercenarie si formano assai lentamente. Per difetto di danari non si trovarono finora che pochi svizzeri e tedeschi cattolici in numero di 800 al più.

» Contavano molto sui fanatici e famelici irlandesi; ma il governo inglese è deciso a prendere sì energiche provvidenze contro simili arruolamenti, che costoro preferiscono andare in America. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo nella *Presse* le seguenti parole di Girardin a proposito della morte del conte Orsay:

» Il dolore di questa perdita ed il vuoto lasciato da lei saranno vivamente sentiti da tutti gli amici che il conte Orsay aveva in Francia ed in Inghilterra, in tutte le classi della società sotto tutte le bandiere politiche.

» A Londra, le sale di Gore-House furono sempre aperte a tutti i proscritti politici, avessero nome Luigi Bonaparte o Luigi Blanc, a tutte le vittime della fortuna, a tutte le celebrità dell' arte e della scienza.

» A Parigi non aveva egli che una vasta officina; ma andavano a battere a quella porta, quando trattavasi di una sciagura da sollevare, di un progresso da incoraggiare, ed erano sicuri di avere le più affettuose accoglienze e il più cordiale concorso.

» Prima del 2 dicembre nessuno fece più replicati sforzi perchè la politica avesse a seguire una diversa via ed ispirarsi a più alti pensieri; dopo il 2 dicembre, nessuno si adoperò più attivamente per mitigare i colpi della proscrizione.

» Il presidente della repubblica non aveva amico più devoto ed insieme più sincero; viene a perderlo appunto allorchè se lo era avvicinato col titolo e le funzioni di sopraintendente delle belle arti.

» È questa una perdita irreparabile per l'arte e per gli artisti; ma ancora più irreparabile per la verità e per il presidente della repubblica, poichè i palazzi non hanno aperte che due porte, le porte dell' amicizia e le porte dell' avversità.

» La giustizia invisibile, la giustizia eguale per tutti, la giustizia di cui tiene la morte la bilancia, conta i giorni quand' essa non misura i doni.

» Alfredo d'Orsay era stato ricolmo di troppi doni, gran cuore, ingegno elevato, gusto squisito, bellezza antica, forza atletica, destrezza impareggiabile in tutti gli esercizii del corpo, attitudine incontestabile a tutte le arti, a cui si era applicato: disegno, pittura, scultura. - Alfredo d'Orsay era stato ricolmo di troppi doni, perchè i suoi giorni non fossero severamente contati. »

» Troviamo nella *Patrie*:

» Si assicura che la distribuzione delle aquile alla guardia nazionale del dipartimento della Senna avrà luogo il 15 agosto, giorno della festa, e sarà seguito da una rivista fatta dal principe-presidente nel gran viale dei Campi Elisi. Non vi sarà però rivista dell' armata.

— Leggesi nel *Débats*:

» Noi abbiamo riprodotto dal *Morning Chronicle* il testo del preteso trattato conchiuso fra le tre potenze del Nord, in vista d'un'eventualità che da alcuni mesi ha molto occupata la pubblica opinione. Si sa che in forza di questo trattato i tre sovrani dell' Austria, della Prussia e della Russia si sarebbero obbligati a non riconoscere lo stabilimento di un nuovo impero in Francia.

» I dubbii, che noi abbiamo espressi sull'autenticità di quel documento, vengono ora confermati dalla *Gazzetta di Prussia* del 2 agosto. Questo giornale dichiara che il preteso trattato dei sovrani del Nord è una pura invenzione. Così la discussione, che in proposito si era sollevata in diversi giornali, non ha più scopo veruno.

— Le arti hanno sofferta una nuova perdita: Il signor Tony Johannot è morto questa mattina da un attacco di appoplesia, nell'età di quarant'otto anni.

— Si parla molto, da qualche tempo, del ritiro del generale Filangieri, che secondo diversi giornali sarebbe definitivo.

Noi crediamo di sapere che se vi fu in realtà una lieve dissidenza fra il governo napoletano e il vicerè di Sicilia, essa non ha altra origine che una questione di amor proprio che non saprebbe alterare per niente affatto l'alta stima e l'amicizia sincera di cui il re di Napoli onora il principe di Satriano. (*Patrie.*)

INGHILTERRA

Londra, 4 *agosto*. Si prepara attivamente l'uniforme della milizia. Il governo ha conchiuso dei contratti per migliaia di uniformi. La maggior parte è pronta. Quest'uniforme somiglia all'abito militare ordinario, abbottonato fino al collo, colletto e mostre di color giallo, una fila di bottoni di piombo, soltanto colla corona.

(*Morning Herald*)

— Oggi a un' ora e mezzo si procedè all'elezione di un *sherif* per la contea di Middlesen e la *city* di Londra, in seguito al rifiuto del sig. Grissel, recentemente eletto ad esercire questa funzione. Perciò egli ha pagato l'ammenda di 600 lire sterline. Il *lord-maire* presiedeva. Il delegato, signor Hale, ha proposto il sig. Benjamen Chandler junior, chincagliere, come *sherif* per quest' anno. Il lord maire ha proclamato *sherif* il sig. Chandler. (*The Express*)

AUSTRIA

Vienna, 30 *luglio*. D' accordo col ministero delle finanze la direzione della banca nazionale ha limitato il credito dei banchieri. Per la maggior parte fu ridotto ad un terzo del consueto sconto.

Si considera ciò come il primo passo all' imminente riforma bancaria.

— 3 *agosto*. Il ministro di Stato della Sassonia de Beust è giunto in questa città.

Le trattative in corso fra l' Austria e la Russia per l' annessione delle linee telegrafiche sono compiute.

La Russia ha accettato le disposizioni dell' unione telegrafica austro-tedesca, senza però accedervi definitivamente, coll' eccezione che la trasmissione di dispacci privati in Russia è assolutamente vietata. Non è permessa che la trasmissione dei corsi dei fondi pubblici.

GERMANIA

Monaco (Baviera), 31 *luglio*. Alla *Gazzetta Crociata* di Berlino si annunzia da qui la demissione del ministro v. d. Pfordten. Non è probabile però che quel foglio vegga compiersi uno dei suoi più ardenti desiderii. Invece è probabile la dimissione del ministro degl' interni sig. Zwehl, che attualmente regge anche il ministero dei culti. La questione ecclesiastica è una delle più difficili per l'attuale amministrazione.

— 2 *agosto*. Pare che il viaggio dell' arcivescovo di Monaco a Roma non abbia avuto alcun risultato.

I fogli clericali assicurano, ora in contraddizione di quello che è stato annunciato prima, che il conte Beisach è andato a Roma per puro sentimento religioso, nella sola intenzione di fare delle preghiere alla tomba degli apostoli.

L'arcivescovo non ha avuta trattativa alcuna nè col papa personalmente, nè colla Santa Sede.

— Si legge nella *Gazzetta Tedesca di Francoforte*:

» In quasi tutti gli Statuti fondamentali dei diversi Stati tedeschi si è introdotta la frase: »» È garantita la libertà della stampa, e la censura non potrà più essere introdotta. »» La censura come era in uso sino al 1848 in Germania, non è stata infatti più introdotta; invece pare che si voglia trapiantarvi la censura come è in uso in Russia.

» Il dott. Schrader, parroco della libera comunità cristiana di Holzhausen, in Westphalen, aveva pubblicato alle sue spese, qualche tempo fa, un fascicolo di poesie a vantaggio della comunità. Questo prodotto, per se stesso assai innocuo, fu però sequestrato, ma tosto rilasciato: in tutti gli esemplari restituiti eravi però un pezzo di alcune strofe reso illegibile, mediante l'applicazione di un inchiostro nerissimo. Si è fatta la stessa osservazione riguardo a lettere scritte da arrestati politici ai loro parenti. Passi intieri di queste lettere furono cancellati nel modo accennato. »

PRUSSIA

Berlino, 30 *luglio*. La protesta fatta alla dieta germanica dal duca regnante di Sassonia-Coburgo contro il trattato relativo alla successione al trono di Danimarca, non è importante che per la forma; ma si oppone a che la risoluzione della dieta a questo riguardo non sia presa all'unanimità.

L'anno venturo le compagnie di strade ferrate si riuniranno qui. Il ministro di commercio ha ultimamente dichiarato che il governo avea il progetto di incaricarsi insensibilmente dell' amministrazione di tutte le ferrovie.

Don Miguel ha notificato ufficialmente che sua moglie, che egli chiama la regina Adelaide, ha dato alla luce un fanciullo al quale riserva i suoi diritti di successione al trono di Portogallo e degli Algoni, come pure le proprietà e i dominii della casa di Magonza.

Le relazioni diplomatiche fra la nostra corte e la Santa Sede non furono mai così amichevoli come adesso. Il papa ha colto per ora l'occasione di manifestare i suoi sentimenti di benevolenza al vescovo Arnoldi, ritornato da Roma. Si dice, che Sua Santità ha espresso il desiderio di vedere accreditato presso di lei un ambasciatore prussiano cattolico. Perciò si crede che Usedom sarà richiamato.

Il governo ha ordinato alle fortezze renane, dove si trova ancora il materiale da guerra dell'ultima epoca di mobilizzazione generale, di demolirlo e di rimetterlo sul piede di pace.

Egli è egualmente certo che non è più questione di stabilire un' armata federale sotto gli ordini del generale Scheckenstein.

Sarà pure adottata una risoluzione federale, in forza della quale l' attivazione di quest' armata non avrà più luogo.

Da alcuni giorni il nostro governo ha iniziato una negoziazione col gabinetto di Annover sull'interpretazione dell'articolo 5 (segnato) del trattato di settembre.

In realtà, questo articolo porta che la questione di sapere se Orburgo resterà porto libero è riservata una ad deliberazione ulteriore delle parti contraenti.

Nelle conferenze che hanno avuto luogo intorno a questo punto, i plenipotenziari, eccettuati quelli di Hannover, di Oldenburg e di Brunswik, si sono pronunciati contro la conservazione dei porti franchi in generale, e contro quello di Orburgo in particolare.

Il nostro governo divide questo parere, attesochè la Prussia non ha nessun porto libero, e non vuole in conseguenza che l'Hannover venga a godere di un tal privilegio. Perciò ha proposta la soppressione del porto libero di Orburg. Ne verrà quindi che anche il porto libero di Brahe sarà soppresso, giacchè, secondo una convenzione dell' Hannover coll'Oldenburgo, l' esistenza del porto libero di Brahe è legata a quella del porto libero di Orburgo.

RUSSIA

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Il governo russo ha vietato a tutte le sue missioni all'estero di vidimare i passaporti per entrare in Russia a tutti gli esercenti mestieri, garzoni, apprendisti ed altri simili operai stranieri, qualunque sia il pretesto del loro viaggio, e questo divieto deve essere mantenuto anche nel caso che simili viaggiatori producessero dei documenti in appoggio alle loro domande, i quali per l'addietro fossero stati riputati sufficienti per ottenere la vidimazione.

» Da Kopenhaguen si scrive che la squadra russa proveniente da Elsinore ha gettata l'àncora in quel porto il 28 luglio.

» Il giorno 30 la flotta stessa è partita per il mare Baltico.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 2 *agosto*. Il *Giornale di Roma* annunzia l'accaduta partenza per Firenze del marchese Scipione Bergagli, ministro di Toscana presso la Santa Sede.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 29 *luglio*. La legazione sarda è rimasta definitivamente affidata al marchese di Balestrino, che ne teneva l'incarico temporaneo durante l'assenza da questa capitale dell'inviato di quella corte sig. conte di Collobiano.

(*Gior. del R. delle due Sicilie.*)

INTERNO

S. M., con decreto del 1° corrente mese, ha nominato il professore di storia e di geografia nel collegio di San Francesco di Paola, Luigi Schiaparelli, a professore sostituito di storia antica e di archeologia nella regia università di Torino.

-- La notizia data dalla *Revue de Genève*, e riportata da qualche periodico dello Stato, della esistenza in Evian e a Saint-Gingolph di depositi di coscritti per l'esercito pontificio, è affatto insussistente. (*Gazz. Piem.*)

-- Gli asili infantili di Torino sono in istato prospero, perchè i sussidii delle persone benefiche vanno d'anno in anno aumentando. Nel 1850 l'attivo era di L. 41,101 55, ed il passivo di L. 17,144 95; donde un residuo attivo il 1° gennaio 1851 di L. 23,956 60. Nel 1851 l'attivo era di L. 44,593 09, ed il passivo di L. 17,063 81, e quindi un residuo attivo il 1° gennaio 1852 di L. 27,529 28, dalle quali conviene detrarre L. 4,500, impiegate in acquisti di obbligazioni dello Stato.

Casale, 5 *agosto*. Da tre settimane si sono intrapresi gli studi preliminari della ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale, essendo oramai per compiersi in modo terminativo i concerti moltiplici che furono necessari, procederanno da ora in poi con tutta alacrità e senza interruzione per modo che fra pochi mesi si potrà conoscere con sufficiente precisione e la linea da percorrere e il punto dove sarà costrutto il ponte sul Po, e la somma occorrente alla completa esecuzione dell' opera.

Il comitato promotore cerca di procurarsi un sussidio efficace ed importante nel disimpegno della sua missione mediante l' aggregazione del comitato municipale della città di Vercelli, la quale ha presa una parte così ragguardevole nell' impresa di cui si tratta.

Saluzzo, 6 *agosto*. Monsignor Gianotti se ne è partito, alcuni dicono, per *Aix-les-Bains*, altri direttamente per Lione onde abbracciare il martire Fransoni. Lo si crede qui di mente alterata, con accessi di furore, i quali sono tuttavia specialmente diretti contro i giornali liberali. Il canonico Monale, che era suo malefico consigliere, farà le sue veci durante la sua assenza, la quale credesi vorrà prolungarsi di molto. Se al suo ritorno non è ristabilito di *salute*, invece di venire ad abitare il palazzo vescovile, sarà forse condotto in villa.

Genova, 6 *agosto*. Ieri col vapore *Maria Antonietta* giunse in questo porto il cav. Gerolamo Ermirio, cavaliere della Legion d'onore francese e commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Quest'uomo distinto, reduce da Marsiglia, dove risiedette per 15 anni come console generale di S. M., avendo ottenuto un onorevole riposo dopo una lunga carriera consolare e diplomatica, viene a stabilirsi definitivamente nella nostra città.

(*Gazz. di Genova*)

G. Rombaldo *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 7 agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile		97 85				
1831 id.	1 luglio						
1848 id	1 marzo						
1849 id.	1 luglio	97 50	97 50 75	97 90 p. 15; 98 08 10			
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto	987 987 50					
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio		1998 1990 1000		2000; 2010 p 15	2007 50	
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	40	
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia	»	28 74	28 80
Doppia di Genova	»	79 40	79 55
Sovrane nuove	»	35 10	35 22
Sovrane vecchie	»	34 91	35 03
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

Tipografia Arnaldi